

Dopo le amministrative di maggio

Un voto a frammenti

di Franco Tosini

Un voto a frammenti

In un precedente intervento su questa rivista ho evidenziato come la tendenza alla frammentazione della società comporti un'erosione del consenso ai partiti tradizionali, a vantaggio di nuove formazioni o movimenti portatori di una concezione della politica che muove dalla difesa di interessi particolari identificati anche territorialmente, proprio l'opposto delle sintesi politiche nazionali proposte dai partiti storici della democrazia italiana.

Dopo la tornata elettorale del maggio scorso questo fenomeno è emerso con maggiore evidenza: la sconfitta del Partito comunista, il successo della Lega lombarda, il consolidamento delle liste verdi, l'erosione del voto democristiano ed il confluire di altri voti su un certo numero di liste minori, sono tutti fattori che contribuiscono a confermare, anzi a rafforzare, la caratterizzazione assunta nel corso degli ultimi anni dal nostro sistema politico.

Poiché il concetto di frammentazione fa riferimento sia al numero dei partiti che ricevono voti e ottengono seggi, sia alla loro forza, è evidente che quando i primi sono numerosi e le loro quote di elettorato tendono ad essere simili, gli indici di frammentazione raggiungono valori più alti. Ovvero, quando la base elettorale delle forze politiche maggiori si sfrangia o si sfilaccia a favore delle forze minori senza andare a beneficio del partito antagonista, gli indici di frammentazione registrano una variazione che può essere più o meno forte a seconda delle risultanze di una particolare consultazione.

In provincia di Brescia tale tendenza si è fortemente accentuata negli ultimi anni, come risulta sia dall'andamento dell'indice di frammentazione, sia dalla percentuale di voto complessiva dei tre maggiori partiti (Dc, Pci e Psi) anch'essa in flessione dall'81% nel 1985 al 60% nel 1990 sul totale dei voti validi.

L'indebolimento del sistema partitico tradizionale ha nella dispersione del voto comunista (63 mila voti in meno rispetto alle elezioni amministrative del 1985) la connotazione più evidente. Il ridimensionamento della grande opposizione è senza precedenti, ma non si converte in un successo della maggioranza. La stessa osservazione può farsi valere di fronte alla decadenza delle estreme di destra e di sinistra. Neppure gli elettori in fuga dal Movimento sociale e da Democrazia proletaria puntano verso l'area di governo.

In sintesi, dalla crisi delle estreme e dalla frattura dell'alveare comunista esce uno sciame di voti che si perdono nell'astensione o nei nuovi movimenti, mentre nell'elettorato di centro, tradizionale sostegno dell'area di governo, prorompe la protesta localistica. Una manifestazione di scontento nuova, che nasce non dalle estreme ma dal centro stesso del corpo elettorale, in particolare

nella Democrazia cristiana che ha ottenuto 54 mila voti in meno rispetto al 1985.

L'emorragia è stata forte in Valle Camonica e in Valle Sabbia, dove il successo della Lega lombarda ha trovato alimento soprattutto nel travaso di voti dal partito democristiano. Anche il Partito comunista ha comunque dato il proprio contributo avendo subito in queste due zone un salasso di voti rilevante (oltre il 45% in meno rispetto al 1985).

La caduta della rappresentatività

Se ai sintomi di una critica radicale al sistema dei partiti tradizionali aggiungiamo la crescente astensione al voto, emerge un quadro di inquietudini e di incertezze che sarebbe davvero sbagliato sottovalutare. Sommando infatti ai 96 mila astensionisti attivi e passivi (vale a dire voti non validi e non votanti) i 249 mila elettori che hanno votato per le altre liste (intendendo per tali quelle fuori del cosiddetto sistema) risulta che 345 mila elettori bresciani (il 40% del totale), per un verso o nell'altro, non si riconoscono più nel sistema. So bene che è un po' forzato questo tipo di esercizio che consiste nel mettere insieme i non votanti e i voti non validi ai voti delle "altre" liste nell'ampiezza qui intesa, ma penso possa servire a riflettere sugli effetti dirompenti della Lega, che dell'antisistema rappresenta la componente più forte.

I motivi della perdita di rappresentatività dei partiti tradizionali sono numerosi. Credo tuttavia che alla base di tutto vada posto il declino della forza di aggregazione esercitata dalle ideologie. Nelle elezioni di tutto il mondo la gente va a votare o per fedeltà a un'idea o per speranza riposta in un partito e nella sua capacità di una determinata mediazione tra interessi sociali e cosiddette istanze culturali oppure vota per ragioni di appartenenza a categorie, corporazioni, ambiti territoriali o culture locali. L'obsolescenza di proposte come quelle risorgimentali dei liberali e dei repubblicani, il discredito da cui è stata travolta l'ideologia marxista con i suoi derivati comunisti e socialisti, il progressivo distinguersi della Chiesa dalla politica di partiti e la conseguente accentuazione del carattere laico dell'impegno dei cattolici, hanno fatto sì che i partiti tradizionali perdessero gradualmente la capacità di rappresentanza.

L'errore commesso da questi stessi partiti è stato poi quello di considerare il localismo un fatto quantitativamente marginale e culturalmente rozzo in grado di disturbare questa o quella situazione, ma non di diventare un problema nazionale. Eppure il fenomeno dei localismi si andava manifestando non solo in Lombardia, ma quasi negli stessi termini in Piemonte e nel Friuli. Inoltre, il fenomeno si sommava in qualche modo alla nascita delle liste in difesa di interessi specifici o settoriali e corporativi in contrasto anch'esse con la concezione della politica, che è alla base dei partiti tradizionali.

Ancora, si era già consolidata la crescita delle astensioni e del voto di protesta con schede bianche e nulle. Tutti questi fenomeni evidentemente sono stati sottovalutati, sino al punto che una loro manifestazione convergente ha creato sorpresa, sconcerto, costernata preoccupazione.

C'è da dire che durante la campagna elettorale la Lega in particolare si è mossa con molta discrezione, nascondendo quasi il consenso che andava montandole intorno e, soprattutto, sottraendosi agli eccessi ed ai clamori di una campagna elettorale esasperatamente costosa e personalizzata sui volti e le ambizioni dei candidati che è stata condotta dagli altri partiti. Per sapere che faccia avessero i capi della Lega lombarda, la gente ha dovuto attendere le intervisti

ste del dopo elezioni. La tattica della Lega, non si sa quanto voluta o casuale, è stata quella del rifiuto dell'aggancio con gli avversari in campo aperto, così che è stato difficile per i partiti tradizionali attaccarla al di là delle polemiche sull'egoismo e sul razzismo che sono la parte vistosa e più sgradevole del localismo, ma non certo la spiegazione esauriente della sua nascita e della sua scoperta prosperità.

Una novità extrapolitica

In provincia di Brescia l'affermazione elettorale della Lega lombarda è stata eclatante. La schiera dei sostenitori è passata da 4 mila nel 1985 a 188 mila nel 1990, sicché questa forza politica rappresenta oggi 1/4 dell'elettorato bresciano. Questo successo trova riscontro su tutto il territorio provinciale, con punte più alte in Valle Sabbia (30% dei votanti), in Valle Camonica (28%) e nei comuni dell'hinterland di Brescia (26%). La quota percentuale di voti ottenuti dalla Lega è stata superiore a quella delle altre forze politiche in 23 dei 206 comuni della provincia. Si tratta per lo più di centri con meno di 5 mila abitanti, mentre nei comuni di maggiori dimensioni la percentuale di voti ottenuta dalla Lega è stata relativamente più bassa. Fra questi fanno eccezione Darfo B.T. e Rezzato dove alla Lega è andato oltre il 25% dei suffragi; poco inferiore è stata la percentuale di consensi riportata nel comune di Brescia, mentre significativamente più basse sono risultate le quote di consenso riscosse a Orzinuovi, Desenzano, Montichiari, Chiari e Lumezzane. In quest'ultimo comune il successo della Lega è stato parzialmente contrastato dalla lista "Caccia, pesca e ambiente" a cui è andato quasi il 12% dei voti validi.

Sotto le folcloristiche spoglie del carroccismo lombardo si è coagulato un gruppo di sentimenti e atteggiamenti, una sorta di reazione neo conservatrice incentrata sulla riaffermazione della centralità del "particolare", del mercato e della libera iniziativa e sulla restaurazione di valori tradizionali. Alla protesta contro lo stato del benessere per le modalità di distribuzione dei benefici e i suoi costi fiscali, si è collegata un'esaltazione "darwinistica" dell'impresa individuale, spesso priva di ogni etica, a cui si è aggiunta, come collante e reagente, una marcata insofferenza verso gli immigrati.

Il beneficiario di questo nuovo clima politico-culturale avrebbe dovuto essere, a prima vista, il Movimento sociale italiano. In realtà così non è stato, avendo questo partito pressoché dimezzato i voti ottenuti nelle elezioni amministrative del 1985. Ciò si spiega con il fatto che il Movimento sociale è stato colto in controtendenza rispetto all'emergere di un profondo sentimento antisistemico. Anche se l'ostilità al sistema è sempre stato un elemento caratterizzante di questo partito, oggi quel messaggio viene utilizzato, con molto profitto dalla Lega. Priva dell'ingombrante fardello dell'eredità fascista (che ha sempre impedito al Msi di sfondare) e forte della sua verginità politica, la Lega ha dato voce a sentimenti antisistemici che, per quanto da tempo presenti nella nostra società, non avevano trovato né l'occasione né lo strumento per manifestarsi. Il fatto nuovo è che, mentre in passato questa protesta toccava strati elettorali piuttosto mutevoli e fluidi, il voto alla Lega attraversa oggi sia i partiti di governo sia quelli di opposizione, compresi i partiti di protesta come il Pci e il Msi.

La scarsa documentazione disponibile sui gruppi dirigenti, sulla strategia utilizzata prima e durante la campagna elettorale e soprattutto sulle caratteristiche dei suoi elettori, non consentono di interpretare a fondo il voto per la Lega. Di primo acchito parrebbe che il fenomeno abbia alcune caratteristiche dei

Risultati delle elezioni amministrative regionali 1985 per Unità Sanitarie Locali (valori assoluti)

	Bianche	Nulle	Psdi	Dp	Uv/Pd	Msi	Ppp	Verdi	Pri	Psdi	Lega L.	Pli	Psi	De	Totale
Ussl 34 Chiari	1.688	1.044	8.408	918	209	1.908	286	733	1.041	1.134	195	833	5.149	25.804	49.350
Ussl 35 Palazzolo	958	561	5.840	431	99	1.189	148	613	1.614	1.088	166	707	4.908	15.642	33.914
Ussl 36 Iseo	1.465	682	8.048	591	115	1.455	83	651	1.067	936	136	673	5.345	15.788	37.035
Ussl 37 Breno	3.694	1.554	11.250	1.207	312	2.193	214	1.203	1.826	2.154	352	792	8.964	26.494	62.209
Ussl 38 Gardone V.T.	2.357	2.157	19.943	908	157	2.996	210	1.091	1.663	1.663	318	982	7.313	31.031	72.759
Ussl 39 Vestone	2.122	1.087	7.234	537	204	1.877	145	770	689	2.860	220	509	4.470	18.206	40.910
Ussl 40 Salò	2.565	1.208	15.674	1.274	234	4.835	302	1.514	2.321	3.442	385	1.646	8.892	25.218	69.510
Ussl 41 Brescia	5.928	4.737	61.962	4.385	689	14.496	1.094	6.524	9.976	5.495	1.563	6.944	29.277	88.944	242.014
Ussl 42 Orzinuovi	3.967	3.054	37.360	3.051	446	10.611	883	4.914	7.908	3.915	1.178	5.623	18.812	52.733	153.855
Ussl 43 Leno	1.143	328	6.610	401	108	1.763	219	461	630	609	163	339	2.974	15.579	31.327
Ussl 44 Montichiari	2.040	968	14.221	751	163	2.886	530	936	783	1.558	251	879	6.464	25.268	57.698
	1.600	801	14.266	620	197	2.215	198	832	1.108	836	167	521	5.950	20.656	49.967
Totale	25.560	15.127	173.456	12.023	2.487	37.813	3.429	15.328	22.698	21.695	3.916	14.825	89.706	308.630	746.693

Risultati delle elezioni amministrative regionali 1985 per Unità Sanitarie Locali (valori %)

	Bianche	Nulle	Psdi	Dp	Uv/Pd	Msi	Ppp	Verdi	Pri	Psdi	Lega L.	Pli	Psi	De	Totale
Ussl 34 Chiari	3,42	2,12	17,04	1,86	0,42	3,87	0,58	1,49	2,11	2,30	0,40	1,69	10,43	52,29	100,00
Ussl 35 Palazzolo	2,82	1,65	17,22	1,27	0,29	3,51	0,44	1,81	4,76	3,06	0,49	2,08	14,47	46,12	100,00
Ussl 36 Iseo	3,96	1,84	21,73	1,60	0,31	3,93	0,22	1,76	2,88	2,53	0,37	1,83	14,43	42,63	100,00
Ussl 37 Breno	5,94	2,50	18,08	1,94	0,50	3,53	0,34	1,93	2,94	3,46	0,57	1,27	14,41	42,59	100,00
Ussl 38 Gardone V.T.	3,24	2,96	27,41	1,25	0,22	4,12	0,29	1,50	2,29	2,24	0,44	1,35	10,05	42,65	100,00
Ussl 39 Vestone	5,19	2,66	17,68	1,31	0,50	4,59	0,35	1,88	1,64	6,99	0,54	1,24	10,93	44,50	100,00
Ussl 40 Salò	3,69	1,74	22,55	1,83	0,34	6,96	0,43	2,18	3,34	4,95	0,55	2,37	12,79	36,28	100,00
Ussl 41 Brescia	2,45	1,96	25,60	1,81	0,28	5,99	0,45	2,70	4,12	2,27	0,65	2,87	12,10	36,75	100,00
Ussl 42 Orzinuovi	2,19	1,98	24,28	1,98	0,29	6,90	0,57	3,19	5,14	2,54	0,77	3,65	12,23	34,27	100,00
Ussl 43 Leno	3,65	1,05	21,10	1,28	0,34	5,63	0,70	1,47	2,01	1,94	0,52	1,08	9,49	49,73	100,00
Ussl 44 Montichiari	3,54	1,68	24,65	1,30	0,28	5,00	0,92	1,62	1,36	2,70	0,44	1,52	11,20	43,79	100,00
	3,20	1,60	28,55	1,24	0,39	4,43	0,40	1,67	2,22	1,67	0,33	1,04	11,91	41,34	100,00
Totale	3,42	2,03	23,23	1,61	0,33	5,06	0,46	2,05	3,04	2,91	0,52	1,99	12,01	41,33	100,00

Risultati delle elezioni amministrative regionali 1990 per Unità Sanitarie Locali (valori assoluti)

	Bianche	Nulle	Legg. L.	Psi	Msi	Pli	Pens.	Dp	Verdi	Cpa	Antipr.	Psdi	Dc	Pri	Pei	Verdi ar.	Totale
Ussl 34 Chiari	1.773	1.177	11.592	4.323	793	556	1.006	424	920	459	385	422	21.370	761	5.474	1.108	52.543
Ussl 35 Palazzolo	884	628	8.594	4.247	541	228	614	244	582	429	291	426	12.818	1.122	3.502	548	35.698
Ussl 36 Iseo	1.407	881	8.496	4.153	688	381	348	346	579	875	247	504	13.886	696	5.409	446	39.342
Ussl 37 Breno	2.976	1.683	17.574	7.068	1.121	699	505	727	806	626	460	734	20.892	1.370	5.873	682	63.796
Ussl 38 Gardone V.T.	2.218	1.744	17.548	6.192	1.265	547	631	510	1.009	4.187	490	504	25.292	1.158	12.403	696	76.394
Ussl 39 Vestone	1.707	912	12.737	3.212	779	219	349	251	646	752	258	1.020	14.569	274	3.912	482	42.079
Ussl 40 Salò	2.433	1.524	17.050	8.775	2.174	832	768	593	1.806	1.014	757	1.370	21.485	1.291	9.989	1.358	73.219
Ussl 41 Brescia	5.870	5.621	61.326	25.655	5.789	3.395	3.619	2.530	5.993	2.492	2.350	1.837	72.946	5.689	40.837	4.166	250.112
di cui Brescia	3.378	3.653	36.526	16.246	4.165	2.686	2.728	1.697	4.374	1.280	1.715	1.330	42.137	4.592	23.996	2.849	153.352
Ussl 42 Orzinuovi	1.190	593	7.906	2.548	642	172	600	246	392	192	193	386	12.929	330	4.257	375	32.651
Ussl 43 Lenò	1.968	1.061	13.017	6.033	1.053	493	1.381	406	941	318	351	549	20.982	388	9.760	822	59.523
Ussl 44 Montichiari	1.640	1.122	12.253	5.490	1.035	285	557	354	1.106	633	432	313	17.589	594	9.146	824	53.373
Totale	24.066	16.946	188.093	77.696	15.880	7.807	10.378	6.631	14.780	11.977	6.214	8.065	254.458	13.670	110.562	11.507	778.730

Risultati delle elezioni amministrative regionali 1990 per Unità Sanitarie Locali (valori %)

	Bianche	Nulle	Legg. L.	Psi	Msi	Pli	Pens.	Dp	Verdi	Cpa	Antipr.	Psdi	Dc	Pri	Pei	Verdi ar.	Totale
Ussl 34 Chiari	3,37	2,24	22,06	8,23	1,51	1,06	1,91	0,81	1,75	0,87	0,73	0,80	40,67	1,45	10,42	2,11	100,00
Ussl 35 Palazzolo	2,48	1,76	24,07	11,90	1,52	0,64	1,72	0,68	1,63	1,20	0,82	1,19	35,91	3,14	9,81	1,54	100,00
Ussl 36 Iseo	3,58	2,24	21,60	10,56	1,75	0,97	0,88	0,88	1,47	2,22	0,63	1,28	35,30	1,77	13,75	1,13	100,00
Ussl 37 Breno	4,66	2,64	27,55	11,08	1,76	1,10	0,79	1,14	1,26	0,98	0,72	1,15	32,75	2,15	9,21	1,07	100,00
Ussl 38 Gardone V.T.	2,90	2,28	22,97	8,11	1,66	0,72	0,83	0,67	1,32	5,48	0,64	0,66	33,11	1,52	16,24	0,91	100,00
Ussl 39 Vestone	4,06	2,17	30,27	7,63	1,85	0,52	0,83	0,60	1,54	1,79	0,61	2,42	34,62	0,65	9,30	1,15	100,00
Ussl 40 Salò	3,32	2,08	23,29	11,98	2,97	1,14	1,05	0,81	2,47	1,38	1,03	1,87	29,34	1,76	13,64	1,85	100,00
Ussl 41 Brescia	2,35	2,25	24,52	10,26	2,31	1,36	1,45	1,01	2,40	1,00	0,94	0,73	29,17	2,27	16,33	1,67	100,00
di cui Brescia	2,20	2,38	23,82	10,59	2,72	1,75	1,78	1,11	2,85	0,83	1,12	0,87	27,48	2,99	15,65	1,86	100,00
Ussl 42 Orzinuovi	3,64	1,82	24,21	7,80	1,97	0,53	1,84	0,75	1,20	0,59	0,59	1,18	38,68	1,01	13,04	1,15	100,00
Ussl 43 Lenò	3,31	1,78	21,87	10,14	1,77	0,83	2,32	0,68	1,58	0,53	0,59	0,92	35,25	0,65	16,40	1,38	100,00
Ussl 44 Montichiari	3,07	2,10	22,96	10,29	1,94	0,53	1,04	0,66	2,07	1,19	0,81	0,59	32,95	1,11	17,14	1,54	100,00
Totale	3,09	2,18	24,15	9,98	2,04	1,00	1,33	0,85	1,90	1,54	0,80	1,04	32,68	1,76	14,20	1,48	100,00

Elezioni amministrative regionali per Unità Sanitarie Locali (variazioni assolute 1990/1985)

	Bianche	Nulle	Legg. L.	Psi	Msi	Pli	Dp	Verdi	Psdi	De	Pri	Pei	Altri	Totale
Ussl 34 Chiari	85	133	11.397	(826)	(1.115)	(277)	(494)	1.295	(712)	(4.434)	(280)	(2.934)	1.355	3.193
Ussl 35 Palazzolo	(74)	67	8.428	(661)	(648)	(479)	(187)	517	(612)	(2.824)	(492)	(2.338)	1.087	1.784
Ussl 36 Iseo	(58)	199	8.360	(1.192)	(767)	(292)	(245)	374	(432)	(1.902)	(371)	(2.639)	1.272	2.307
Ussl 37 Breno	(718)	129	17.222	(1.896)	(1.072)	(93)	(480)	285	(1.420)	(5.602)	(456)	(5.377)	1.065	1.587
Ussl 38 Gardone V.T.	(139)	(413)	17.230	(1.121)	(1.731)	(435)	(398)	614	(1.129)	(5.739)	(505)	(7.540)	4.941	3.635
Ussl 39 Vestone	(415)	(175)	12.517	(1.258)	(1.098)	(290)	(286)	358	(1.840)	(3.637)	(395)	(3.322)	1.010	1.169
Ussl 40 Salò	(132)	316	16.665	(117)	(2.661)	(814)	(681)	1.650	(2.072)	(3.733)	(1.030)	(5.685)	2.003	3.709
Ussl 41 Brescia	(58)	884	59.763	(3.622)	(8.707)	(3.549)	(1.855)	3.635	(3.658)	(15.998)	(4.290)	(21.125)	6.678	8.098
di cui Brescia	11	599	35.348	(2.566)	(6.446)	(2.937)	(1.354)	2.309	(2.585)	(10.596)	(3.316)	(13.364)	4.394	(503)
Ussl 42 Orzinuovi	47	265	7.743	(426)	(1.121)	(167)	(155)	306	(223)	(2.950)	(300)	(2.353)	658	1.324
Ussl 43 Lenò	(72)	93	12.766	(431)	(1.833)	(386)	(345)	827	(1.009)	(4.286)	(395)	(4.461)	1.357	1.825
Ussl 44 Montichiari	40	321	12.086	(460)	(1.180)	(236)	(266)	1.098	(523)	(3.067)	(514)	(5.120)	1.227	3.406
Totale	(1.494)	1.819	184.177	(12.010)	(21.933)	(7.018)	(5.392)	10.959	(13.630)	(54.172)	(9.028)	(62.894)	22.653	32.037

Elezioni amministrative regionali per Unità Sanitarie Locali (variazioni % 1990/1985)

	Bianche	Nulle	Legg. L.	Psi	Msi	Pli	Dp	Verdi	Psdi	De	Pri	Pei	Altri	Totale
Ussl 34 Chiari	5,0	12,7	5844,6	-16,0	-58,4	-33,3	-53,8	176,7	-62,8	-17,2	-26,9	-34,9	273,7	6,5
Ussl 35 Palazzolo	-7,7	11,9	5077,1	-13,5	-54,5	-67,8	-43,4	84,3	-59,0	-18,1	-30,5	-40,0	440,1	5,3
Ussl 36 Iseo	-4,0	29,2	6147,1	-22,3	-52,7	-43,4	-41,5	57,5	-46,2	-12,0	-34,8	-32,8	642,4	6,2
Ussl 37 Breno	-19,4	8,3	4892,6	-21,2	-48,9	-11,7	-39,8	23,7	-63,9	-21,1	-25,0	-47,8	202,5	2,6
Ussl 38 Gardone V.T.	-5,9	-19,1	5418,2	-15,3	-57,8	-44,3	-43,8	56,3	-69,1	-18,5	-30,4	-37,8	1346,3	5,0
Ussl 39 Vestone	-19,6	-16,1	5689,5	-28,1	-58,5	-57,0	-53,3	46,5	-64,3	-20,0	-59,0	-45,9	289,4	2,9
Ussl 40 Salò	-5,1	26,2	4328,6	-1,3	-55,0	-49,5	-53,5	109,0	-60,2	-14,8	-44,4	-36,3	373,7	5,3
Ussl 41 Brescia	-1,0	18,7	3823,6	-12,4	-60,1	-51,1	-42,3	55,7	-66,6	-18,0	-43,0	-34,1	374,5	3,3
di cui Brescia	0,3	19,6	3000,7	-13,6	-60,7	-52,2	-44,4	47,0	-66,0	-20,1	-41,9	-35,8	330,6	-0,3
Ussl 42 Orzinuovi	4,1	80,8	4750,3	-14,3	-63,6	-49,3	-38,7	66,4	-36,6	-18,9	-47,6	-35,6	201,2	4,2
Ussl 43 Lenò	-3,5	9,6	5086,1	-6,7	-63,5	-43,9	-45,9	88,4	-64,8	-17,0	-50,4	-31,4	195,8	3,2
Ussl 44 Montichiari	2,5	40,1	7237,1	-7,7	-53,3	-45,3	-42,9	132,0	-62,6	-14,8	-46,4	-35,9	310,6	6,8
Totale	-5,8	12,0	4703,2	-13,4	-58,0	-47,3	-44,8	71,5	-62,8	-17,6	-39,8	-36,3	382,9	4,3

“partiti meteora”, mentre se ne differenzia per altre.

Tra i tratti comuni, gli appelli che danno voce a sentimenti di insoddisfazione, disaffezione e risentimento già evidenti in settori della popolazione; la mancanza di un'organizzazione istituzionalizzata e di risorse stabilmente acquisite; il conseguente ricorso all'improvvisazione, a formule organizzative precarie, al volontariato di militanti zelanti ma inesperti; l'uso di un linguaggio diretto, popolare, facilmente accessibile ma certamente rozzo se paragonato alla complessità del “politichese”; la tendenza a glissare sui problemi più spinosi, accoppiata all'identificazione semplicistica di alcune ricette dalle virtù taumaturgiche.

Ma la Lega ha anche altre caratteristiche, che la differenziano dal “partito meteora”. La prima è che essa non è nata qualche mese fa: essa si fa viva in occasione delle elezioni amministrative del 1985 ottenendo in provincia di Brescia 4 mila voti (0,5% dei voti validi); alle elezioni politiche del 1987 i voti riportati salgono a circa 10 mila; due anni dopo, in occasione delle elezioni per il parlamento europeo la Lega ottiene 57 mila voti (8,2% dei voti validi) ed è già il terzo partito in provincia di Brescia.

Ma il quesito di fondo non è tanto quello della velocità di ascesa di questo movimento. Il punto centrale è, piuttosto, l'ancoraggio o meno di questo voto a un humus subculturale che può servire prima da base e poi da collante di un consenso più duraturo. I partiti meteora sono tali proprio perché, non avendo legami solidi con una tradizione culturale e non rappresentando interessi omogenei, difficilmente riescono a sopravvivere quando, passata l'euforia e lo slancio iniziale, devono risolvere, ma senza averne i mezzi, il problema della loro istituzionalizzazione. Al momento è difficile dire con certezza se questo ancoraggio esiste e quanto solido sia. È evidente, tuttavia, che la Lega pesca nel mondo sommerso e fino ad oggi politicamente irrilevante delle identità culturali a base territoriale. Ed è questa la caratteristica in più rispetto ad altri movimenti, come quelli ecologisti, dei pensionati e dei cacciatori; cioè il collegamento tra gli interessi ed il luogo in cui maturano. Non a caso la soluzione del problema è da loro indicata nella autonomia politico-amministrativa e nella rivendicazione di una specie di disponibilità del territorio di insediamento sottratto all'autorità dello Stato centrale. Tutto ciò nei casi peggiori si esprime nell'egoismo localistico e nell'avversione a tutto quello che è culturalmente estraneo e, nei casi migliori, nella proposta, sia pure avveniristica e di difficile praticabilità politico-istituzionale, di trasformazione dello Stato unitario in Stato federale.

Verde è bello, ma non troppo

L'affermazione elettorale della Lega lombarda ha indiscutibilmente nociuto alle formazioni ecologiste, a cui la Lega ha distolto potenziali elettori. Ai verdi è andato il consenso del 3,4% dei votanti (2,1% nel 1985), un successo inferiore alle attese.

I sondaggi pre-elettorali attribuivano ai verdi percentuali di suffragio significativamente superiori a quelle poi ottenute, con punte più alte nelle aree metropolitane. In effetti, guardando alla nostra provincia, emerge che le liste verdi hanno riportato le percentuali di consenso più elevate proprio nella città capoluogo; ma anche in questo caso la quota resta sotto il 5%.

In particolare, le liste verdi sono leggermente regredite sia in valore assoluto che in percentuale rispetto alle elezioni amministrative del 1985,

mentre l'affermazione dei Verdi arcobaleno (1,5% dei voti), non presenti alle precedenti consultazioni, è stata inferiore alle aspettative dal momento che alcuni loro candidati provenivano da Democrazia proletaria e si sono quindi portati dietro parte dei voti di questo partito.

La mobilità tipica dell'elettore ambientalista può concorrere a spiegare il successo inferiore alle attese di questi risultati elettorali. Certo è che il progressivo incremento di interesse per la questione ambientalista e l'emergenza inquinamento sembrano aver sortito un curioso paradosso: aumenta l'importanza delle tematiche ecologiste ma non aumenta altrettanto il voto ai partiti ecologisti.